



LA MANIFESTAZIONE Ieri iniziativa di cittadini e associazioni

RIZZO IN II >>

Impianti Ilva vanno fermati priorità salute

Cittadini e associazioni: serve una riconversione economica

«Gli impianti vanno fermati priorità deve essere la salute»

Le associazioni: decarbonizzazione? No, serve riconversione economica

● Tra governo e ArcelorMittal è in atto una trattativa complicata su crisi finanziaria, *governance* e quote societarie, ma è il momento di «riportare la tutela della salute al centro del ragionamento». È quanto chiesto, a gran voce, da cittadini e portavoce di 27 associazioni (non solo ambientaliste) che ieri si sono radunati sotto Palazzo di Città. «Salviamo Taranto», lo slogan scelto. Per gli attivisti «Taranto merita una diversa considerazione, da politici e sindacalisti. Taranto e i tarantini meritano il rispetto e un futuro sostenibile, compatibile con le peculiarità e la bellezza del territorio, libero dalle continue minacce di insediamenti industriali altamente inquinanti». Hanno aggiunto che «l'azienda siderurgica

è morta da tempo ed è già nella bara, ma nessuno vuole posare su di essa il coperchio, dandole la possibilità di continuare ad avvelenare l'ambiente e minare la salute di tutti (compresi flora e fauna)». Presenti anche operai, commercianti, mitilicoltori, genitori e familiari di persone morte per malattie che ritengono legate all'inquinamento dell'acciaieria. «I cittadini di Taranto, forti delle negative conclusioni - è detto in un documento - dei massimi esperti nel settore siderurgico, non credono nella favola della decarbonizzazione, ma credono in una reale riconversione economica, a partire dalle produzioni locali, messe in ginocchio dalla grande industria». Intanto, ieri è scoppiato un incendio all'interno dell'of-

ficina Ril, Riparazione locomotori, dell'ex Ilva, senza provocare feriti. Lo denuncia la Fim Cisl, che ha chiesto un incontro urgente all'azienda.

Alla iniziativa ambientalista hanno aderito associazione Apulia International, Contaminazioni, Genitori tarantini, Gruppo Taranto, Itaca, Le Stelle di Lorenzo, LiberiAmo Taranto, Lovely Taranto, associazione nazionale per la Tutela dell'Ambiente, Nobilissima Taranto, associazione NOI, Peacelink, Progentes, SiAmo Taranto, TarantoLider, Comitato 16 Novembre, Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, Donne e Futuro per Taranto Libera, Comitato per il Parco Regionale del Mar Piccolo, Comitato per la Qualità della Vita, Comitato Quartiere Tambu-





ri, Cooperativa Mitilicoltori Tarantini, il sindacato LMO, il Sindacato Scuola Anief, SOS Citta-

dino.it, i gruppi "Anche questa è Taranto" e "Taranto Fuori dal Web".

Il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti ha sottolineato che è auspicabile «una duplice svolta. Una svolta per la pace e una svolta per l'ambiente e per riconvertire tutte quelle spese che attualmente vogliono buttare nel pozzo senza fine della guerra in Ucraina, recuperarle e utilizzarle per Taranto e per tutte le città che sono Sito di interesse nazionale». Secondo l'ambientalista occorre «questo è il momento in cui deve essere assolutamente chiaro che la prosecuzione di questi impianti inquinanti è una prosecuzione non sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

Marescotti ha avvertito che «il benzene è arrivato a picchi preoccupanti e la Corte di Giustizia europea dice sostanzialmente dice se con l'Aia non si riesce a ricondurre a una situazione di tollerabilità l'inquinamento ambientale e il danno alla salute questi impianti vanno fermati. Noi viviamo in una costante roulette russa in cui ogni volta che andiamo a fare analisi abbiamo paura per il peggio. Taranto - ha concluso - va liberata da questa paura».

Giacomo Rizzo

L'INCIDENTE

Un incendio è scoppiato all'interno dell'officina Ril, senza provocare feriti. Lo denuncia la Fim Cisl, che ha chiesto un incontro all'azienda





LA QUESTIONE AMBIENTALE Conferenza delle associazioni

